

Il nuovo libro Manzini: Schiavone è come me ha poca fiducia nel genere umano

Francesco Mannoni a pag. 14



Francesco Mannoni

È un Rocco Schiavone ancora più tormentato quello che emerge sin dalle prime pagine del nuovo romanzo di Antonio Manzini. Le ossa parlano (Sellerio, pagine 416, euro 15), undicesimo della serie. Appena rientrato ad Aosta da Roma dove ha testimoniato nel procedimento a carico del suo ex capo Mastrodomenico, accusato di traffico di stupefacenti, organizzazione di banda armata, omicidio e spaccio, in combutta con uno dei suoi migliori amici, Sebastiano Cecchetti, si trova tra le mani un caso scottante e doloroso. Le ossa di un bambino di 10 anni, Mirko Sensini, scomparso quasi sei anni prima vengono ritrovate da un ortopedico in pensione in un bosco. Immediatamente scatta la caccia agli indizi che impegna tutto lo staff del vice-ispettore, comprese Michela Gambino commissaria della scientifica, una archeologa e una botanica.

Manzini, adesso ha messo Schiavone sulla pista della pedofilia, un male sociale sempre più pressante?

«Io credo che la pedofilia sia sempre esistita. Cambiano le società e cambiano le morali, e oggi da noi la si denuncia e punisce. Quand'ero piccolo io, invece, non se ne parlava, si stendeva un muro di omertà, imbarazzo, vergogna. Ma ogni bambino è innocente, è sacro, e va salvaguardato. Come si fa a far del male a un bambino, a rubargli l'infanzia per una soddisfazione sessuale?».

Quanta violenza c'è nella mente malata di un pedofilo?

«Questa domanda bisognerebbe girarla a chi ha studiato queste cose. Io posso dare un parere del tutto personale che non ha alcun valore psicologico né antropologico: credo che al fondo ci sia una grossa sofferenza che deriva da traumi infantili, dall'aver dovuto accettare una violenza che si trasforma negli anni in cattiveria. Per me - azzardo - è una sorta di malattia mentale».



ANTONIO MANZINI LE OSSA PARLANO SELLERIO PAGINE 416 EURO 15

suto felice con Marina o ci sono altre ragioni?

«Lui è sempre più in lotta con la vita, con il tempo che passa e con sé stesso. E perde sempre. Sta facendo una gara un po' sciocca ma non ne può farne a meno. Credo che in Schiavone ci sia una perdita totale di interesse verso la vita. Non si ha voglia di costruire quando si è depressi; anche un nuovo amore (Caterina, Sandra?) ha bisogno di una spinta positiva, vitale, salvifica, che lui al momento non ha. Ultimamente l'unico sollievo l'ha avuto da Lupa, che gli ha scodellato tre cuccioli fantastici».

Com'è scrivere romanzi al tempo del Covid?

«Per me non è cambiato niente. Vivo in quarantena volontaria perché da 8 anni sto chiuso in casa a raccontare Schiavone. Vorrei anche scrivere un libro per ragazzi, una storia che leggendo inculchi la voglia di leggerne altre. Il Covid ci ha tolto molte libertà e la possibilità di avere rapporti sociali, e se la mia esistenza in questo senso non è cambiata molto, il mondo invece sì. Lo vedo pericolosamente diverso e mi fa paura come la gente sia diventata aggressiva. Capisco l'esasperazione, la mancanza di denaro, il lavoro perso, però siamo arrivati a un punto in cui o cambiano le condizioni di vita oppure la nostra marcia insensata verso il baratro sarà inarrestabile. L'umanità ormai mi sembra insalvabile, e quasi quasi faccio il tifo per il virus».

Schiavone-Giallini quando tornerà in Rai?

«A marzo inizieranno a girare le puntate della quinta stagione, quindi penso che in tv la vedremo il prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Schiavone è come me deluso dal genere umano»

Ha navigato nel dark web infestato dai pedofili?

«Il deep web è irraggiungibile per uno come me. Mi sono serviti aiuti, telefonate, per capire come muovermi. È molto complesso entrare in questo mondo deviato e raccontare come funziona, ma ho cercato di dare un'idea di massima di com'è la configurazione della rete e quello che con le email e le ricerche Google ho appurato: è ciò che c'è sotto - nascosto - è cento volte più nero di quello che c'è sopra. I pedofili hanno strani appuntamenti in codice, frequentazioni difficilissime da scovare, e tutto quello che ho scoperto in rete mi ha turbato, indignato e disgustato, soprattutto lo

LA FICTION RAI «IL RITORNO DI ROCCO IN TV? A MARZO COMINCIANO LE RIPRESE DELLA QUINTA STAGIONE CHE CREDO POTREMO VEDERE IL PROSSIMO ANNO»

scambio dei ragazzini, dove una "Y" nel gergo dei pedofili indica l'età del piccolo oggetto del desiderio».

Tornando dalla realtà alla fiction, quanto brucia ancora a Schiavone il tradimento di Sebastiano Cecchetti?

«Gli brucia, ma lo giustifica come atto umano. Schiavone cerca di comprendere l'amico, di darsi una spiegazione, capire perché ha agito in quel modo. Ma non può perdonarlo per il conflitto a fuoco a cui anche lui prese parte e che causò la morte di Marina».

In questo romanzo il suo Rocco è sempre cinico, ma molto malinconico: perché ha venduto l'attico romano in cui ha vis-



LO SCRITTORE Antonio Manzini ha pubblicato l'undicesimo libro con Rocco Schiavone protagonista. In alto, Marco Giallini nella serie tv

